

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Da oggi il secondo round
del Salone del Mobile 2016

Da oggi a domenica in fiera, secondo round del Salone del Mobile 2016: presenti mobili, produttori, designers e artigiani da 5 regioni italiane



L'edilizia bergamasca promossa Oltre a saper fare, è brava a gestire

Costruzioni. In un convegno al Kilometro Rosso illustrati i risultati dell'analisi dei bilanci di 1.300 aziende italiane Della Puppa (Centro studi Youtrade): i lavori di riqualificazione sono il futuro, qui il 75% delle imprese già li fa

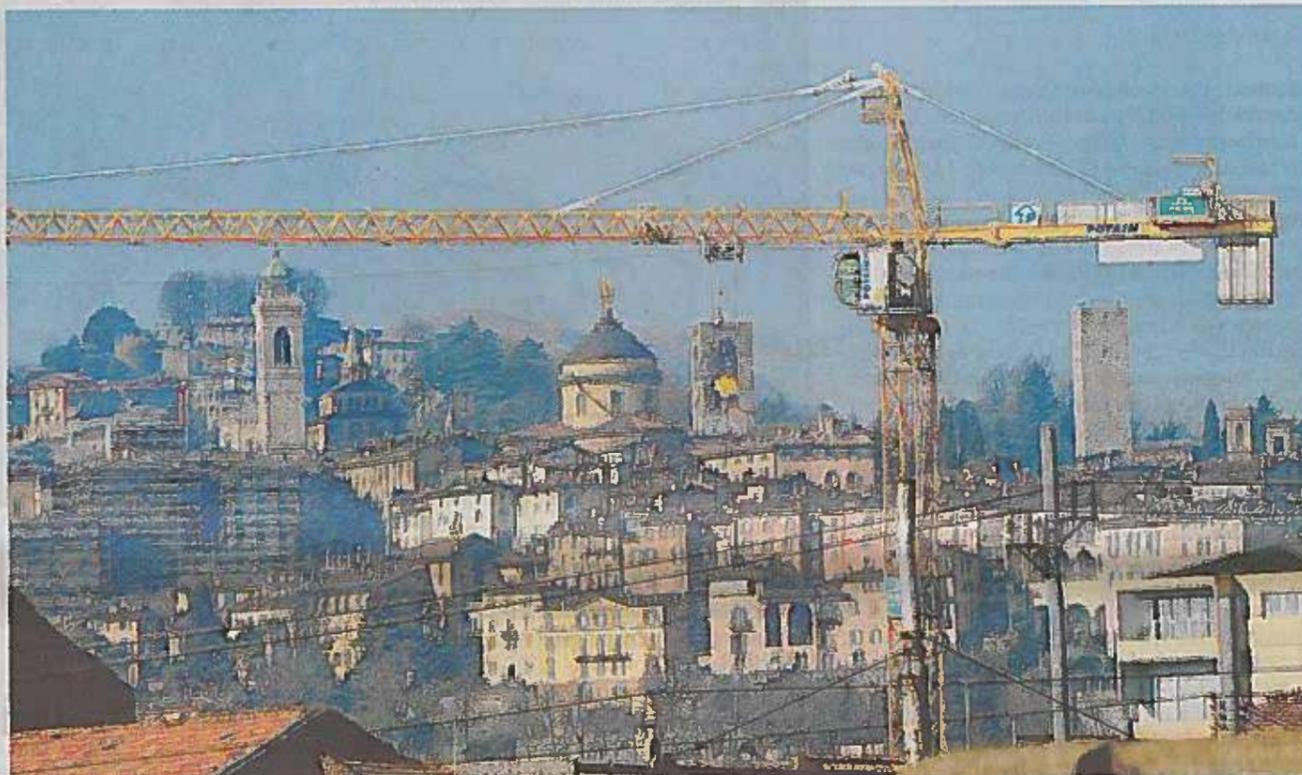
FEDERICO BIFFIGNANDI

Capacità di saper fare, struttura solida e moderna visione d'insieme. Sono questi i tre principi sui quali poggia l'intera filiera dell'edilizia bergamasca che viene riconosciuta in tutta Italia - ma anche all'estero - come un'eccellenza a cui fare riferimento e da cui imparare molto. Di questo si è parlato ieri al Kilometro Rosso nella sede di ILab nel corso del convegno «Congiuntura economica e congiuntura delle costruzioni» organizzato da Virginia Gambino Editore con la collaborazione di Italcementi. In platea molti imprenditori nazionali, al tavolo esperti del settore edile e del marketing come Enzo Volpi e Alberto Bubbio (senior professor Luic) che hanno parlato di marketing e comunicazione.

Federico Della Puppa del Centro studi Youtrade ha, in-

vece, analizzato la congiuntura del settore attraverso l'analisi dei bilanci di 1.300 imprese di tutta Italia per poi concentrarsi sulla realtà della provincia di Bergamo. Della Puppa ha sottolineato la capacità tutta orobica di «saper fare», abbinata alla qualità, non comune, di una buona capacità manageriale. Un comparto, quello edile, che nella bergamasca ancora oggi, malgrado la crisi che ha colpito pesantemente, conta 26 mila aziende, imprese immobiliari comprese. Di queste, 18 mila quelle specificamente attive nelle costruzioni con un fatturato complessivo di 3,5 miliardi l'anno. Tra gli elementi qualificanti, la forte propensione a superare i confini provinciali. «Di questi tre miliardi e mezzo di euro di fatturato - ha sottolineato Della Puppa - poco più della metà ha ricadute dirette a livello locale, mentre le restanti risorse provengono da cantieri fuori dal territorio bergamasco, sia in Italia che all'estero».

Gli imprenditori orobici, dunque, riescono a tenere un alto profilo nonostante un mercato che continua a perdere terreno in tutta Italia. «Ciò che contraddistingue le imprese bergamasche è la loro struttura abbinata alla capacità gestionale degli imprenditori - ha sottolineato Della Puppa -. Sono moltissime le spa e le srl e questo è un aspetto del tutto unico se confrontato con quanto accade nel resto d'Italia, ecco per-



Il comparto dell'edilizia in provincia di Bergamo, comprese le imprese immobiliari, conta oggi 26 mila aziende

ché tutti devono guardare a questo territorio come a un modello». «Bergamo - ha poi aggiunto -, sta pensando nel modo giusto e vanta delle dotazioni finanziarie che gli consentono di guardare al futuro con altrettanta positività». Due, in particolare, sono gli elementi di questo panorama: da una parte c'è il fatto che il 75% dei lavori condotti da imprese edili bergamasche si concentrano su riqualificazioni e ristrutturazioni di edifici già esistenti ed è or-

mai acclarato che l'edilizia di domani deve andare in questa direzione, ma non tutti investono così; dall'altra, la scelta di individuare nella Camera di Commercio un riferimento e hanno messo attorno ad uno stesso tavolo le tante figure che compongono la filiera, tra cui anche ordini professionali e associazioni. «I bergamaschi hanno capito che per andare avanti in modo efficiente - ha aggiunto - hanno bisogno di conoscersi, parlarsi, dialogare, condivi-

dere ed informarsi per fare in modo che si realizzi concretamente una legge cardine dell'economia per la quale uno-più - uno deve risultare tre: ovvero, fare rete è obbligatorio».

Infine, uno sguardo al futuro che, stando alle indicazioni attuali, è ancora incerto e richiede contromisure precise e tempestive: «Ciò su cui bisogna lavorare e su cui bisogna fare ancora molto è cambiare completamente la logica degli investimen-

ti rispetto agli anni passati - ha concluso Della Puppa -. Bergamo ha già cambiato mentalità, ma deve essere in grado di mantenere questo alto profilo. Quello edile oggi è diventato un settore fortemente industriale fatto di analisi, di statistiche sui bacini di utenza e sulle richieste ma anche di costante aggiornamento e formazione sugli aspetti più gestionali di un'impresa che sono diventati una priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfa Laval Olmi, maxi ordine Fatturato in ripresa dell'8%

Scambiatori di calore
L'azienda di Suisio ha ottenuto una commessa da 12,5 milioni per un impianto in Medio Oriente

Vale 12,5 milioni di euro a fornitura di una cin-

di notevole importanza - rileva l'amministratore delegato di Alfa Laval Olmi, Giovanni Zimello - anche se non la più grande in assoluto, dato che tre anni fa avevamo avuto un ordine da 30 milioni».

L'ordine prevede la fornitura di scambiatori di calore che

produttive nell'industria chimica e delle materie plastiche. La Olmi - fondata nel 1983 a Milano come azienda produttrice di recipienti a pressione destinati all'industria, nel 1962 si è trasferita a Suisio e nel '69 è passata alla produzione di scambiatori di calore - dal 2010



fluidi. Alfa Laval è presente da 25 anni in Medio Oriente, con un ufficio commerciale a Dubai. La consegna degli scambiatori avverrà in più tranches: sarà avviata nel 2017 ma probabilmente si concluderà nel 2018.

Nell'annunciare la nuova commessa Zimello commenta che «è la dimostrazione dell'affidabilità e delle prestazioni offerte dai nostri prodotti anche nelle applicazioni più impegnative per il settore petrolchimico».

Il gruppo Alfa Laval, quotato al Nasdaq OMX, nel 2015 ha registrato 4,25 miliardi di euro in

Monza, Genova, Firenze, Alonte (Vicenza), Suisio, Parma, Napoli, Venezia e Roma.

La Alfa Laval Olmi di Suisio conta 220 dipendenti più 80 collaboratori esterni: si stima che chiuderà il fatturato 2016 a 70 milioni di euro, in incremento di circa l'8% rispetto al consuntivo 2015. La crisi risentita nel comparto petrolifero è stata infatti ampiamente compensata dai risultati positivi conseguiti nel comparto petrolchimico, le cui aziende hanno fatto, proprio in virtù del prezzo basso del petrolio, importanti investimenti di cui